Capitolo over deposition di quel patron di nave vien di Syo, nominato Tomaso di Zuane.

Dice parti è zorni 11 di Syo, et referisse la morte del Signor turco e il sentar dil fiol pacifico in Constantinopoli a di 28 Septembrio, et aver donato aspri 3000 per uno a li janizari. *Item*, dice di uno corsaro turco con 2 galie, una galiota et fuste, e che 'l Signor mandava a Salonichi per orzi, et che a Metelin era uno rais con tre fuste, e che a Constantinopoli era poco morbo. Dimandato di l'armada di Franza si nulla havia inteso, disse di no, ma che dito corsaro era andato a la Finieha a vender le robe.

220* *Di sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde e viceprovedador di l'armata, data a Liesna a di ultimo Octubrio.* Scrive, come a di 16 con 5 galie partì di Cipro, justa i mandati di la Signoria nostra, et trovò l'armada francese di vele 15 che andava verso Rodi, zoè galie 4, fuste 2, galioni et barze n. 9, unde mandò il suo Secretario a quella per salutar il capitano per la bona amicitia è con il re Christianissimo e la Signoria nostra, offerendosi etc. Quello ringratiò offerendosi *etiam* lui, dicendo l'andava a Rodi, inteso dover ussir l'armada dil Turco di Streto. Et par il capitano di l'armata è uno nominato monsignor di Bonivet, el qual non era lì, ma sopra uno galion; sichè il prefato capitano non parloe a esso governor. Poi zonto in Candia, a di 9 parti fo a Millo, dove intese uno corsaro turco con galle 2, fuste 6 havia preso alcuni navilii con vini e limoni di Candia, andavano a Constantinopoli per numero 11, poi a di 16 zonne al Zante. El Provedador di l'armada voleva restasse; non li parse per venir a disarmar justa la licentia datali, et zonto qui a Liesna, le zurme havia venduto li drapi per comprar vini e formagi per portar a caxa. Ave le letere di la Signoria nostra dovesse ritornar al governo di l'armada, perchè el Provedador veniva a Venetia, et licet con gran faticha, perchè le zurme aria voluto venir a disarmar, ma lui dicendo si starà poco fuora, fe' meter i vini e formazi in uno magazen, et cussi va verso Corfù per ubidir i mandati di la Signoria nostra. Scrive di la galia Tajapiera e Sanuda, galie vecchie, saria bon venisseno a disarmar, e la Barbariga è mexi 18 è fuora, e sparagnar la spexa etc. Dimanda danari.

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca, sier Marco Lando capitano, sier Sebastian Justinian el cavalier provedador zeneral, e Con-

sieri, di 23 Septembrio. Come, per fuste di turchi vien fatto gran danni in l'Arzipielago continuamente, et li habitanti vanno ad habitar in Puja per fuzer di esser fato schiavi. Et cussi si disfa el paese. Le galie di Rodi prese tre fuste, et le nostre non fanno nulla. Li galioni dil Papa stati a Rodi passò di lì, su li qual era Alvise Fantini venetiano: dice Rodi è fortissimo non ha alcuna temanza. Scriveno, zercha le fabriche di Candia voriano far li do torioni etc. Et scrive esso Provedador voria andar a veder il porto di la Suda per poter far provision, e su quel di la Cania sono alcuni scelesti chiamati . . . quali fanno danni nè stimano rectori, però saria bon castigarli, perchè zà villani apresso Candia vanno imitando le loro vestigie, et venendo armada turchescha a l'isola, quelli tristi li dariano recapito. Opinion sua saria andar a castigarli, ma vol autorità di la Signoria nostra, azìo non li intravengi quello li intravene *alias*. Scriveno. zercha le fabriche saria bon ruinar San Dimitri, è sul monte, perchè domina la terra; ma el signor Janus voleva farli uno turion apresso con do ale di muro venisseno a conzonzersi con la terra, la qual è gran spesa, e non si poria bassar il monte qual danna la terra. Scrive, voria la Signoria mandasse do galie a star lì, perchè hora mai li villani non potranno più lavorar, converano andar a semenar et quelle zurme potriano lavorar a le fabriche con darli pizoli 4 al zorno, *demun* potrano andar atorno l'isola contra corsari.

Di sier Marco Lando capitano di Candia, di 9 Octubrio. Come ha fato le mostre justa la sua commission a li feudali di l'ixola. Li laudano molto averli trovati in bona guarnison, si de homeni come di cavalli e arme et meritano la gratia.

Di Cipri, di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri, date in Famagosta, a di 15 Septembrio. Come hanno preparato il tributo per mandarlo in Aleppo, in tanti saraffi, per Francesco Zacaria qual è amalato e pratico, ne voleno mandar altri, e di sarafi farano meglio, comperano oji de li e farano il pagamento. E sier Andrea Morexini scrive esser venuti comandamenti dil Signor turco e de li defterdari zercha diti tributi, et che tutte le terre damaschine è in la Soria siano mandate in Constantinopoli, et ha mandato lì in Cipro per navilii per cargarle suso. *Item*, voleno se li mandi orzi. Li hanno risposto non è navilii si non nave cargano sali, e di orzi per esser quel Chadi di Aleppo amico nostro è stà contenti servirlo; però si scusa se non manderano a Venetia, perchè non ne potranno aver di mandarli.